

16 Gennaio

S. Berardo e compagni, Protomartiri dei Minori

Da *“Il desiderio del martirio”* di p. Paolo Martinelli

Nel processo di canonizzazione di santa Chiara è ricordato il suo desiderio di martirio: *«Sora Balvina di Messere Martino da Cocorano, monacha del monasterio de Sancto Damiano, giurando disse: che epsa testimonia fo nel monasterio de Sancto Damiano trentasei anni et più, socto lo regimento de la sancta memoria de madonna Chiara; (...) intra le Sore epsa era la più humile de tucte, et haveva tanto fervore de spiritu, che voluntieri per lo amore de Dio averia portato el martirio per la defensione de la fede et de l'Ordine suo. Et prima che epsa se infirmasse desiderava de andare alle parte de Marrochio, dove se diceva che erano menati li Frati al martirio. - Adomandata come sapesse le dicte cose, respuse che epsa testimonia stecte con epsa per tucto lo predicto tempo, et vedeva et udiva lo amore de la fede et de lo Ordine che haveva la predicta madonna».*

Si rimane profondamente colpiti da questa testimonianza su Chiara che ci narra con espressioni vivide il suo desiderio di recarsi là dove i frati protomartiri francescani avevano dato la vita fino a morire per Cristo. Chiara è afferrata dalla testimonianza dei protomartiri francescani al punto da sentire dentro di sé il desiderio ardente di essere sulla terra dove essi hanno versato il loro sangue, così da poter anche lei dare la vita per testimoniare e difendere la fede.

In questo desiderio di Chiara, testimoniato nel processo, si rispecchia quello di Francesco,; si parla di un desiderio vivo, un fervore di carità potentissimo e del medesimo desiderio di martirio di san Francesco, come si afferma al capitolo IX della Vita Beati Francisci (Legenda Maior): *«L'ardente fuoco della carità lo spingeva a emulare il glorioso trionfo dei martiri santi, nei quali niente potè estinguere la fiamma dell'amore né indebolire la fortrezza dell'animo. Acceso da quell'amore perfetto che scaccia il timore, anche egli desiderava offrirsi, ostia vivente, al Signore nella fiamma del martirio, sia per rendere contraccambio al Cristo che muore per noi, sia per provocare gli altri all'amore di Dio. Così, nel sesto anno dalla sua conversione, infiammato dal desiderio del martirio decise di attraversare il mare e recarsi nelle parti della Siria, per predicare la fede cristiana e la penitenza ai saraceni e agli altri infedeli».*

Suggerisco in questa circostanza di accostare quanto abbiamo considerato fino ad ora con il testo della Regola non Bollata, al capitolo XVI. San Francesco d'Assisi descrive come debba essere l'atteggiamento dei frati che si recano nella terra di coloro che non hanno la fede cristiana: *«I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non*

facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio».

Da qui si può notare che nelle due modalità indicate da Francesco non c'è una visione "anonima" della testimonianza; anche l'esempio della vita - senza annuncio esplicito della Parola - è sempre accompagnata dalla confessione della fede. Successivamente, per ispirazione del Signore si può arrivare all'annuncio esplicito della Parola al fine di suscitare la fede nella santissima Trinità.

In tal senso le agiografie francescane, dei protomartiri in particolare evidenziano che in essi e negli altri martiri francescani si ri-presenta ciò che avvenne nei martiri dei primi secoli, ossia la disponibilità a dare la vita per il Vangelo fino a morire.

Il martire cristiano - e prima di lui Cristo stesso - non dà la morte a nessuno con la sua morte ma espone se stesso per amore di Cristo e della libertà dell'altro a causa di ciò che gli sta più a cuore: il dono eucaristico che Cristo ha fatto di sé con il sacrificio per amore della propria vita.

Da tutto ciò impariamo anche noi che il vero senso dell'esistenza è dare la vita per i fratelli, poiché come dice Gesù, non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici. Per questo non possiamo che essere grati a Chiara e a Francesco per il loro desiderio di martirio come espressione di supremo affetto per Cristo ed in Cristo ad ogni uomo, ai protomartiri francescani a tutti i confessori e martiri: loro ci hanno mostrato il Dio che non ci abbandona, il Signore che ritorna; il volto tenebroso e forte del Dio della verità, dell'amore e della pace.

Responsorio

R. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia.

* Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

V. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

R. Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.